



# LITURGIA

## CULMEN ET FONDS

**In attesa dello Spirito Santo**

2018 numero 2 - anno 11

[www.liturgiaculmenetfons.it](http://www.liturgiaculmenetfons.it)

Associazione Culturale "Amici della Liturgia"

## Spiritum Sanctum Dominum et vivificantem, venite adoremus!

don Enrico Finotti

Per avere una giusta comprensione dei vesperi maggiori di Pentecoste, pubblicati in questo numero, è necessario premettere alcune considerazioni.

1. Nell'anno liturgico emergono con evidenza tre grandi solennità, che sono da sempre ritenute le tre solennità maggiori della Chiesa. In ordine cronologico sono: il *Natale*, la *Pasqua* e la *Pentecoste*. Esse si elevano sul complesso festale come le tre cime più alte e dominano sovrane tutte le altre solennità, stabilendo gli inizi e l'estensione dei vari tempi nell'anno liturgico. L'evidenza di questi tre giorni liturgici è ben presto espressa con particolari riti, che ne sottolineano la loro unicità e tipicità. Infatti, l'antica tradizione le circonda con una preparazione remota, una preparazione prossima e una estensione celebrativa. Si tratta del tempo di

Avvento per il Natale, della Quaresima per la Pasqua e del tempo pasquale per la Pentecoste: preparazione remota; delle ferie maggiori di Avvento per il Natale, delle ferie maggiori di Quaresima per la Pasqua, delle ferie dopo l'Ascensione per la Pentecoste: preparazione prossima; le Ottave di Natale, di Pasqua e di Pentecoste (quest'ultima attualmente solo nella *forma extraordinaria*): estensione celebrativa. Mediante questi accorgimenti, peraltro molto antichi, le tre solennità risplendono su tutte le altre per la loro preminenza misterica e tipicità liturgica. Il popolo di Dio, in realtà, ha bisogno di stimoli straordinari nel suo itinerario di fede, per cogliere con più attenzione e devozione i gangli vitali e i principali snodi dell'anno liturgico.



2. I «vespri maggiori» si inseriscono nella preparazione prossima alla grande solennità, ossia nei giorni che intercorrono tra l'Ascensione e la Pentecoste, e hanno la stessa funzione e le stesse caratteristiche delle ferie maggiori prenatalizie. Per questo tali vespri sono pensati con criteri e struttura analoghi ai «vespri maggiori di Avvento» (già pubblicati in «Liturgia culmen et fons», 2017, n. 4). Questi vespri, specifici e solenni, mirano appunto ad una preparazione più partecipata e fruttuosa, offrendo anche un abbondante materiale per la catechesi sul mistero celebrato.

3. Si esordisce con l'Invitatorio, che precede i vespri e comprende tre momenti importanti a forte impatto popolare: il rito della luce, le «profezie» e il rito dell'incenso. Questi elementi provengono dalla tradizione antica della Chiesa e dalla pietà popolare, sempre attenta ai simboli e alle forme semplici, brevi e facili da realizzare. L'accensione del fuoco nel braciere, nell'oscurità della chiesa, ricorda con stupore quelle «lingue come di fuoco», che si posarono sugli apostoli (cfr. At 2,3). Infatti, il sacerdote canta: *Vieni Santo Spirito riempi il cuore dei tuoi fedeli*, e il popolo risponde: *Accendi in essi il fuoco del tuo amore*. Il fatto che la fiamma sia attinta dal cero pasquale indica con immediatezza il mistero del Risorto che manda il suo Spirito, come afferma il responsorio cantato poco dopo: *Cristo Signore, che manda il suo Spirito, venite adoriamo!*. Dalla timida fiammella del cero pasquale, attinta sotto le braccia nella santa notte di Pasqua, si accende quel fuoco vigoroso, che risplende fulgido in questi vespri, che concludono la «beata cinquantena». Il versetto, che riporta il desiderio ardente del Signore: *Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra*, a cui si risponde: *E come vorrei che fosse già acceso!*, dichiara l'attesa dello Spirito, che Cristo Gesù effonderà soltanto dopo la sua risurrezione e che la Chiesa riceverà misticamente nella liturgia della Pentecoste. Le «sette profezie» richiamano i più importanti passi biblici, relativi al dono messianico dello Spirito, e consentono una vasta catechesi sul mistero, che il sacerdote potrà opportunamente esporre gradualmente nell'omelia. Si tratta di un testo simile alla «sette profezie» della «novena di Natale», noto dal responsorio: *Regem venturum Dominum, venite ad oremus!* Cantate nell'oscurità del lucernale, fanno pensare alle tenebre dell'Antico Testamento, quando si attendeva il Salvatore e l'effusione pentecostale dello Spirito veniva annunciata dai profeti. Il rito dell'incenso conclude il solenne Invitatorio. Il fumo, che sale con le sue volute dal braciere posto sulla mensa dell'altare, vuole unire il cuore anelante dei fedeli all'offerta del Sacrificio vespertino del Signore, fonte perenne del dono dello Spirito e il profumo dell'aroma richiama al buon odore di Cristo, che emana da coloro che sono diventati il tempio vivo dello Spirito Santo. Si accende a questo punto una prima parte delle luci per consentire la salmodia vespertina e per esprimere quel graduale ascendere

## IN QUESTO NUMERO

- 2 SPIRITUM SANCTUM DOMINUM  
don Enrico Finotti
- 6 VESPRI MAGGIORI DI PENTECOSTE  
a cura della Redazione
- 17 LE DOMANDE DEI LETTORI  
a cura della Redazione

## LITURGIA CULMEN ET FONTS

Rivista trimestrale di cultura religiosa a cura della Associazione Culturale "Amici della Liturgia" via Stoppani n. 3 - Rovereto. - Associazione No Profit - Reg. Trib. Tribunale di Trento n. 1372 del 13/10/2008 Direttore Responsabile: Massimo Dalledonne. Tipografia: Grafiche Dalpiaz (Trento)

**REDAZIONE** - d. Enrico Finotti, Sergio Oss, Marco Bonifazi, Ajit Arman, Luca Canali, Giuliano Gardumi, Fabio Bertamini.

**CONTATTI** - Liturgia 'culmen et fons' - via Stoppani, 3 - 38068 Rovereto (TN) - Telefono: 389 8066053 (telefonare dopo le ore 15.00) - email: amicilurgia@virgilio.it

### ABBONAMENTO 2018

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro; sostenitore 20 euro - benemerito oltre 20 euro sul **conto corrente postale n. 9 2 0 5 3 0 3 2** **IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032** intestato ad **Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento.**

Al fine di evitare spiacevoli disguidi si prega di scrivere l'indirizzo in stampatello in modo chiaro e leggibile. Il bollettino postale viene inviato anche a coloro che sono in regola con l'abbonamento.

### LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

**Immagine di copertina:** Pentecoste, Louis GALLOCHE, pittore francese (Parigi n.1670 +1761); **pagina 2, 4 e 7** alcuni particolari della stessa immagine; **pag. 11** Pentecoste, Innario membranaceo sec. XVI Biblioteca Civica Vicenza; **pag. 12** Pentecoste, St.-Gallen-Stiftsbibliothek-Cod.-Sang.-368; **pag. 14** Pentecoste, in Psalterium-hymnarium diurnum, ms membranaceo, ultimo quarto sec. XV, Biblioteca Civica Vicenza; **pag. 15** Pentecoste, Antifonario, Pavia; **pag. 17**, Pentecoste, Antifonario, Stefano da Verona, sec. XV; **pag.18** Pentecoste, miniatura gotica, sec. XIV; **ultima pagina:** SS. Trinità, Cattedrale di Colonia, Altare delle Clarisse.

“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (Atti degli Apostoli 2, 1-4).



della luce, che sarà piena al canto del *Magnificat*, vertice della celebrazione.

4. Secondo l'indicazione della Chiesa - «Quando è possibile la novena della Pentecoste sia fatta consistere nella celebrazione solennizzata dei Vespri» -, i vespri di questi giorni costituiscono la base della celebrazione. Lo splendido inno *Veni creator*, eseguito con grande solennità, le letture brevi, le intercessioni e le orazioni sono del tutto consone con la preparazione alla Pentecoste. Tuttavia è parso bene integrare i vespri con elementi più idonei ad arricchire e caratterizzare maggiormente il rito, in vista di una celebrazione col popolo, che esige moduli ripetitivi per le parti cantate e forme più colorate per alcuni riti. La «salmodia», identica ogni giorno, è composta di tre cantici del Nuovo Testamento, essendo la profezia già proposta nelle sette strofe dell'Invitatorio. In qualche modo si applica qui la regola che vige per il tempo pasquale, nel quale, sia nella Messa che nell'Ufficio, al posto dei testi dell'Antico Testamento si leggono esclusivamente quelli del Nuovo. I cantici, desunti unicamente dal Nuovo Testamento, quindi, esprimono quella novità che Cristo ha inaugurato con la sua Pasqua, di cui la Pentecoste è pienezza e compimento. In particolare si propone l'«inno alla carità» (1 Cor 13, 1-7-), che pare quanto mai idoneo a descrivere l'azione dello Spirito nel cuore dei credenti, che ricevono da Lui la virtù soprannaturale della Carità divina, segno inconfutabile della presenza in loro dello Spirito Santo. Gli altri due cantici (Col 1, 3. 12-20; Ef 1, 3-10) sono un inno di gratitudine a Dio per i mirabili doni della redenzione che Cristo ci ha procurato col suo mistero pasquale. Le antifone sono perlopiù tolte dai primi vespri della Pentecoste, anticipando in tal modo l'insistente invocazione che esse contengono, mentre le orazioni ai cantici provengono dalla Messa vigiliare di Pentecoste. Il responsorio breve espone, nella successione dei sette giorni, i principali insegnamenti del Signore sullo Spirito Santo (cfr. Gv capp. 14-16), offrendo al sacerdote un ampio materiale catechistico per l'omelia.

5. Una riflessione particolare dev'essere fatta sul complesso rituale del *Magnificat*, che si compone di diversi elementi: l'*Annunzio dello Spirito Santo*, le *Antifone O*, il *Cantico della B.V. Maria*. L'*Annunzio* è dato dal diacono o dal cantore all'ambone. Si tratta di preparare il popolo all'evento che sta per compiersi: l'imminente discesa dello Spirito paraclito nel mistero liturgico della Pentecoste. Il diacono, come un banditore o come la sentinella biblica, sale in alto in mezzo all'assemblea e proclama con enfasi il giungere dell'«grande giorno», quello «della festa» (Gv 7,37). Il testo è del genere dell'*Exultet* pasquale o della *Kalenda natalizia*, ed è analogo all'«Annunzio del Salvatore» dei «vespri maggiori di Avvento». In questo modo i fedeli sono stimo-

lati ad una attesa gioiosa e lieta del dono divino. Subito dopo si canta l'Antifona corrispondente al giorno. Queste singolari Antifone sono formulate sui sette doni dello Spirito Santo (Is 11, 2), che esordiscono nel titolo e sui nove frutti dello Spirito (Gal 5,22), che vengono invocati nella parte terminale di ciascuna antifona. La struttura è tripartita come le classiche «Antifone O» dell'Avvento: intona il sacerdote, prosegue il cantore e conclude la *schola*. I testi dell'Annunzio e delle sette Antifone sono di nuova composizione, sperimentati da anni nel contesto della «novena dello Spirito Santo». Il cantico della B.V. Maria riceve pertanto quella speciale solennità che compete al momento centrale dei vesperi e che esprime con eloquente magnificenza la letizia di questi giorni santi. E' un omaggio singolare a Maria Ss., che guida oggi la preghiera della Chiesa, nello stesso modo che allora gli Apostoli stavano «con Maria la Madre di Gesù» (At 1, 14). Per questo alla consueta incensazione dell'altare, dei ministri e del popolo si aggiunge la venerazione dell'immagine della Madonna presso il suo altare ornato a festa o in altra sua immagine esposta alla venerazione dei fedeli in questa novena. Intonato il *Magnificat*, si accendono al completo le luci della chiesa e la campana maggiore accompagna il cantico, conferendo grande festosità a questo momento e rendendo partecipi gli assenti e l'intero creato della solenne invocazione dello Spirito, che la Chiesa compie, qui ed ora, nella santa assemblea.

6. I riti di congedo sono alquanto singolari. La triplice benedizione prevista dalla liturgia per la Pentecoste è impartita dal sacerdote sul popolo, che, alla monizione del diacono, china il capo. L'«Invito a Gerusalemme», affinché si prepari alla discesa con potenza dello Spirito Santo, è in realtà un invito alla Chiesa, perché oggi si disponga con novello ardore al dono dall'alto, che sempre riceve dal Padre *in mysterio* con la mediazione dei riti e delle feste liturgiche. L'analogia con l'«Invito a Betlemme» dei «vesperi maggiori di Avvento» è evidente. Le due città bibliche, Betlemme e Gerusalemme, sono il teatro storico degli eventi della nostra Redenzione: Betlemme accolse nella grotta il Verbo fatto carne, Gerusalemme fu testimone del mistero pasquale di morte e risurrezione del Signore e del suo pieno compimento nel giorno di Pentecoste. La Chiesa, tuttavia, è, oggi e nei secoli, quella novella Betlemme, che offre ai credenti «il pane della vita» e quella novella Gerusalemme, che celebra il Sacrificio incruento del Risorto, dal quale scaturisce permanentemente il dono pentecostale dello Spirito Santo. Ecco perciò il significato degli splendidi inviti biblici, che già il profeta rivolgeva alla città santa, perché prendesse coscienza della sua singolare missione messianica e che oggi sono quanto mai adatti per stimolare la Chiesa, città di Dio, a tener sempre vivo il senso della sua unica e sublime missione di salvezza universale. Il verset-

to di congedo è anch'esso singolare. Sono le parole del Signore con le quali il Risorto comanda ai discepoli di rimanere in città fin tanto che non siano rivestiti di potenza dall'alto (At 1,4). Per questo il diacono proclama: *Fratelli, rimanete uniti e concordi nella preghiera*, e il popolo risponde: *E saremo rivestiti di potenza dall'alto* (Lc 24, 49). In questo modo l'assemblea rimane idealmente sempre convocata per elevare quella preghiera incessante, che compiono i discepoli nell'attesa del Paraclito, secondo il comando ricevuto dal Signore. Ed ecco che tutto si rinnova nell'oggi della vita della Chiesa. Non si tratta di commemorare un lontano fatto storico e di raggiungerlo semplicemente col ricordo psicologico, sebbene con l'aiuto splendidi ed eloquenti simboli, ma di celebrare nel nostro tempo, qui ed ora, il medesimo evento soprannaturale, che si attualizza veramente, non nella straordinarietà dei miracoli allora visti, ma sotto il velo dei segni sacramentali, percepiti dalla fede, nell'attesa della beata visione di ciò che ora ci è già comunicato dalla grazia. L'antifona mariana propria del tempo pasquale, *Regina caeli*, conclude la celebrazione, raccogliendo i figli di Dio sotto il manto della *Mater Ecclesiae*.

7. Infine occorre ricordare il carattere simbolico di questi vesperi. Il numero sette è il numero dei giorni della settimana della prima creazione, mentre il numero otto è il simbolo del giorno ottavo, che inaugurerà la nuova creazione nel regno di Dio. E' questo quindi il rapporto singolare tra le sette ferie che preparano la solennità e gli otto giorni che la estendono. I due numeri, già commentati dai Padri, sono il simbolo dei due tempi della nostra salvezza: l'antico Testamento in preparazione dell'evento e il Nuovo Testamento in compimento del mistero, la figura profetica e la realtà sacramentale. Nella fedeltà a questi simboli si vede opportuno conservare anche per i vesperi maggiori della Pentecoste il numero sette che si riferisce al tempo della preparazione. Inoltre tale numero è richiesto, come sopra si è detto, anche in relazione alle sette antifone maggiori del *Magnificat* e alle sette profezie dell'*Invitatorio*.

Queste ed altre considerazioni saranno riprese nelle «Premesse» al rito, qui di seguito pubblicato. La loro brevità consente un utile riepilogo per comprendere e impostare rettamente la celebrazione di questi vesperi.

-----  
<sup>1</sup> Cfr. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO - Libreria Editrice Vaticana, 2002, p. 130, n. 155.

# I VESPRI MAGGIORI DI PENTECOSTE

A cura della Redazione

## PREMESSE

1. La preparazione alla Pentecoste si può dire raccomandata dal Signore stesso, che prima di ascendere al cielo, disse ai suoi Apostoli di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di rimanere in perseverante attesa dello Spirito Santo, che Egli avrebbe inviato dal Padre fra non molti giorni. Per questo i giorni che intercorrono tra l'Ascensione e la Pentecoste sono per la Chiesa giorni di preghiera concorde e assidua, di ascolto della parola di Dio e di gioiosa attesa dello Spirito Santo.

2. Tra le pratiche di pietà maggiormente diffuse il Direttorio sulla liturgia e pietà popolare colloca la novena di Pentecoste: «La Scrittura attesta che nei nove giorni intercorrenti tra l'Ascensione e la Pentecoste, gli Apostoli «erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù, e con i fratelli di lui» (At 1, 14), in attesa di essere «rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24, 49). Dalla riflessione orante su questo evento salvifico è sorto il pio esercizio della novena di Pentecoste, molto diffuso nel popolo cristiano. In realtà nel Messale e nella Liturgia delle Ore, soprattutto nei Vespri, tale «novena» è già presente: testi biblici ed eucologici richiamano, in vario modo, l'attesa del Paraclito. Pertanto, quando è possibile, la novena della Pentecoste sia fatta consistere nella celebrazione solennizzata dei Vespri»<sup>1</sup>.

3. Accogliendo con intelligenza e spirito di fede le indicazioni della Chiesa si propone qui una celebrazione specifica, che sul modello dei vespri, consenta alle comunità cristiane una preparazione fruttuosa alla Pentecoste, santificando i medesimi giorni che gli apostoli passarono raccolti in preghiera con Maria Ss. nel cenacolo. Il rito compone insieme elementi propri dei vespri del giorno (inno, letture brevi, *Magnificat*, intercessioni e orazioni) con elementi tipici, che provengono dall'antica tradizione liturgica della Chiesa (lucernale, invitatorio e offerta dell'incenso). La celebrazione nel suo insieme è analoga ai vespri delle ferie maggiori di Avvento, che preparano il Natale.

4. I riti iniziali sono costituiti dal rito della luce, dalle «profezie» e dal rito dell'incenso. Le luci

della chiesa sono alquanto ridotte per evidenziare il fuoco che sarà acceso attingendo alla fiamma dal cero pasquale: è il simbolo del Risorto che invia il suo Spirito. Il canto delle «profezie» riassume, con sette richiami biblici, il messaggio profetico dell'Antico Testamento riguardo al dono dello Spirito Santo, che sarà effuso con abbondanza nei tempi messianici. Il rito dell'incenso conclude l'Invitatorio: il fumo, che sale dal braciere posto sulla mensa dell'altare, esprime l'intensa supplica della Chiesa, che si unisce al Sacrificio vespertino di Cristo, sorgente perenne del dono dello Spirito. A questo punto si accende la prima parte delle luci della chiesa e l'organo introduce al canto dell'Inno, mentre i ministri si recano alla sede.

5. I vespri esordiscono con l'inno *Veni creator*, che si canta con solennità, ricorrendo opportunamente anche alla grande tradizione gregoriana e polifonica. La «salmodia» è caratteristica in quanto costituita da tre cantici del Nuovo Testamento (la profezia antico-testamentaria è già proposta nelle sette «profezie» dell'Invitatorio). In tal modo è messo in luce la nuova ed eterna Alleanza, inaugurata col mistero della Pasqua - Pentecoste. Le antifone e le orazioni ai cantici sono tolte da collezioni liturgiche approvate (cfr. Messa vigiliare e 1° Vespri di Pentecoste). Le letture brevi, tratte dai classici testi di san Paolo relativi allo Spirito Santo, sono quelle della liturgia dei vespri del giorno. Il responsorio, nel suo versetto variabile, ricorda l'azione dello Spirito Santo così come è annunciata dal Signore stesso nel vangelo di Giovanni (cap. 14-16) e offre una sintesi degli insegnamenti di Gesù sul dono dello Spirito da lui promesso e inviato. L'«Annunzio dello Spirito Santo» precede il *Magnificat* ed è cantato o proclamato dal diacono o dal cantore all'ambone (si veda l'analogo «Annunzio del Salvatore» nella novena di Natale). Le antifone (del genere delle «Antifone O») sono alquanto caratteristiche: composte sui sette doni (Is 11, 2) e sui nove frutti (Gal 5, 22) dello Spirito Santo, hanno la struttura letteraria, la modalità di esecuzione e il ruolo analoghi a quelle dei vespri delle ferie maggiori di Avvento. Il *Magnificat* è il vertice della celebrazione: intonato dal sacerdote, è accompagnato dal suono della campana

maggiore, che richiama, agli assenti e al creato, il momento solenne dell'invocazione dello Spirito, compiuta nella santa assemblea. Si accendono tutte le luci della chiesa e si incensa nel modo consueto l'altare, i ministri, l'immagine della Vergine e il popolo. Le intercessioni sono quelle dei vesperi dei giorni, che intercorrono tra l'Ascensione e la Pentecoste. I riti di congedo, in analogia con i vesperi maggiori di Avvento, sono caratterizzati dall'*Invito a Gerusalemme*, ossia alla Chiesa, affinché si disponga nel giubilo ad accogliere la grande effusione dello Spirito e la universale convocazione dei popoli, che ebbe il suo esordio nel giorno di Pentecoste. I testi, diversi ogni giorno, sono estratti da varie scritture profetiche. La formula del congedo, infine, richiama l'invito del Signore (Lc 24, 49) a rimanere in città in attesa del dono dello Spirito Santo. E' in obbedienza a tale comando che l'Assemblea cristiana in questi giorni si riunisce in preghiera e gioiosa attesa.

6. La celebrazione ha carattere solenne: si convoca il popolo, i ministri, la *schola cantorum* e si suonano a festa le campane. L'Eucaristia quotidiana si celebrerà al mattino o in altra ora opportuna. Si predispone nel presbiterio un braciere per l'accensione di una fiamma che divampi e sulla mensa dell'altare un incensiere con i carboni accesi. Si accende il cero pasquale e i ceri dell'altare. Il sacerdote indossa la stola ed il piviale prezioso di colore rosso; il diacono indossa la stola e la dalmatica del medesimo colore. E' bene metter in evidenza l'immagine di Maria Ss., presente con gli Apostoli nel Cenacolo, ornando con ceri e fiori l'altare a lei dedicato, oppure esponendo in presbiterio una sua immagine.

-----  
<sup>1</sup> *Idem.*

La preparazione alla Pentecoste si può dire raccomandata dal Signore stesso, che prima di ascendere al cielo, disse ai suoi Apostoli di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di rimanere in perseverante attesa dello Spirito Santo, che Egli avrebbe inviato dal Padre fra non molti giorni.



## RITO DELLA LUCE

Le luci della chiesa sono alquanto ridotte, ardono soltanto il cero pasquale e i ceri dell'altare. In piedi si accolgono i ministri, mentre l'organo suona con solennità. Il sacerdote si reca presso il braciere - collocato in mezzo al presbiterio su un tripode - e dà inizio al rito cantando:

Vieni Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli, alleluia.

- Accendi in essi il fuoco del tuo amore, alleluia.

Il diacono o l'accollito attinge la fiamma al cero pasquale e la consegna al sacerdote che accende il fuoco nel braciere. Poi il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama:

E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo.

2 Cor 4, 6

Il sacerdote canta il versetto:

Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, alleluia.

- E quanto vorrei che fosse già acceso, alleluia!

Lc 12, 9

Poi allargando le braccia canta l'orazione:

La luce dello Spirito Santo, che il Signore risorto manda su noi, rischiari le tenebre del cuore e infiammi il nostro spirito. Amen.

## PROFEZIE

Il cantore propone:

Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

Tutti ripetono:

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

1. In principio lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque e il Signore soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente, alleluia.

Gen 1, 1-2; 2, 7

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

2. Lo Spirito del Signore è amico degli uomini, riempie l'universo, abbraccia ogni cosa, conosce ogni voce, alleluia.

Sap 1, 6a. 7

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

3. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore, alleluia.

Is 11, 2

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

4. Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, porrò il mio Spirito dentro di voi, e vi farò vivere secondo i miei statuti, alleluia.

Ez 36, 26a-27a

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

5. Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio Spirito, alleluia.

Gl 3, 1a-2

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

6. Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete. Spirito vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano, alleluia.

Ez 37, 5. 9b

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

7. Infine in noi sarà infuso uno Spirito dall'Alto; allora il mio popolo abiterà in una dimora di pace, alleluia.

Is 32, 15a. 18a

- Cristo Signore che manda il suo Spirito, venite adoriamo, alleluia.

## RITO DELL' INCENSO

Il sacerdote sale all'altare e, infondendo l'incenso nell'incensiere posto sulla mensa dell'altare, canta il versetto:

Come incenso, o Dio, salga a te la mia preghiera, alleluia.

- Le mie mani alzate come sacrificio della sera, alleluia!

Sal 140,2

Poi il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama:

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero!  
2 Cor 2, 14

**Il sacerdote canta il versetto:**

A te offrirò sacrifici di lode, alleluia.  
- E invocherò il nome del Signore, alleluia.  
Sal 116,17

**Poi allargando le braccia canta l'orazione:**

Dio onnipotente ed eterno, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme per innalzare a te l'unico sacrificio di soave odore e proclamare la gloria del tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Si accendono le normali luci della chiesa. Il sacerdote con i ministri si reca alla sede, mentre l'organo introduce solennemente l'inno *Veni creator*.**

## INNO

Veni, creátor Spíritus,  
mentes tuórum vísita,  
imple supérna grátia,  
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,  
Donum Dei altíssimi,  
fons vivus, ignis, cáritas,  
et spirítalis únctio.

Tu septifórmis múnere,  
dígitus patérnæ déxteræ,  
tu rite promíssum Patris,  
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sensibus,  
infúnde amórem córdibus,  
infrma nostri córporis  
virtúte firmans pépeti.

Hostem repéllas lóngius  
pacémque dones prótinus;  
ductóre sic te pr?vio  
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem  
noscámus atque Fílium,  
teque utriúsque Spíritum  
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,  
et Fílio, qui a mórtuis  
surréxit, ac Paráclito,  
in sæculórum secula. Amen.

**Tutti siedono per i tre cantici.**

**PRIMO CANTICO Col 1, 3, 12-20**

**1 ant.**

*Al compiersi della Pentecoste,  
cinquanta giorni dopo la Pasqua,  
i discepoli erano tutti riuniti  
con Maria la Madre di Gesù, alleluia.*

Ringraziamo con gioia Dio, \*  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
perché ci ha messi in grado di partecipare \*  
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, \*  
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,  
per opera del quale abbiamo la redenzione, \*  
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, \*  
generato prima di ogni creatura;  
è prima di tutte le cose \*  
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui \*  
e in vista di lui:  
quelle nei cieli e quelle sulla terra, \*  
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli e il capo del corpo, che è la Chiesa; \*  
è il principio di tutto,  
il primogenito di coloro che risuscitano dai  
morti, \*  
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, \*  
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificare con il sangue della sua croce, \*  
gli esseri della terra e quelli del cielo.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1 ant.**

*Al compiersi della Pentecoste,  
cinquanta giorni dopo la Pasqua,  
i discepoli erano tutti riuniti  
con Maria la Madre di Gesù, alleluia.*

**Breve pausa di meditazione. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.**

Rifulga su di noi, Padre, onnipotente, Cristo, luce da luce, splendore della tua gloria, e il dono del tuo santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Breve pausa di meditazione, quindi segue il secondo cantico.

SECONDO CANTICO 1 COR 13, 1-7

2 ant.

*Vieni, Spirito Santo,  
e dona ai tuoi fedeli  
la pace, l'amore e l'unità,  
tu che nella varietà delle lingue umane  
raduni i popoli nell'unica fede, alleluia.*

Se anche parlassi le lingue degli uomini  
e degli angeli, †  
ma non avessi l'amore, \*  
sono come un bronzo che risuona \*  
o come un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia \*  
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,  
e possedessi la pienezza della fede \*  
così da trasportare le montagne,  
ma non avessi l'amore, \*  
non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze \*  
e dessi il mio corpo ad essere bruciato,  
ma non avessi l'amore, \*  
niente mi giova.

Non manca di rispetto \*  
non cerca il suo interesse,  
non si adira, \*  
non tiene conto del male ricevuto,

non gode dell'ingiustizia, \*  
ma della verità si compiace.  
Tutto copre, tutto crede, \*  
tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. \*  
Le profezie scompariranno;  
cesserà il dono delle lingue \*  
svanirà la scienza.

Queste dunque le tre cose \*  
quelle che rimangono:  
la fede, la speranza e l'amore. \*  
ma la carità di tutte è più grande.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant.

*Vieni, Spirito Santo,  
e dona ai tuoi fedeli  
la pace, l'amore e l'unità,  
tu che nella varietà delle lingue umane  
raduni i popoli nell'unica fede, alleluia.*

Breve pausa di meditazione. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.

O Dio, che porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perché sia una Pentecoste vivente fino agli estremi confini della terra, e tutte le genti giungano a credere, ad amare e a sperare. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Breve pausa di silenzio, quindi il coro intona il terzo cantico.

TERZO CANTICO Ef 1, 3-10

3 ant.

*Spirito Santo,  
tu che procedi dal Padre e dal Figlio,  
e con il Padre e il Figlio  
sei adorato e glorificato,  
vieni e rinnova la faccia della terra, alleluia.*

Benedetto sia Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, \*  
che ci ha benedetti  
con ogni benedizione spirituale nei cieli in  
Cristo.

In lui ci ha scelti \*  
prima della creazione del mondo,  
per trovarci, al suo cospetto, \*  
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati \*  
a essere suoi figli adottivi  
per opera di Gesù Cristo, \*  
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria  
della sua grazia, \*  
che ci ha dato  
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione  
mediante il suo sangue, \*  
la remissione dei peccati  
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza, \*  
poiché egli ci ha fatto conoscere  
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo  
tutte le cose, \*  
quelle del cielo  
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza  
lo aveva in lui prestabilito \*

per realizzarlo  
nella pienezza dei tempi.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**3 ant.**

*Spirito Santo,  
tu che procedi dal Padre e dal Figlio,  
e con il Padre e il Figlio  
sei adorato e glorificato,  
vieni e rinnova la faccia della terra, alleluia.*

**Breve pausa di meditazione. Poi il sacerdote si alza da solo per l'orazione.**

O Dio, che apri la tua mano e sazi di bene ogni vivente effondi il tuo Spirito Santo; fa' scaturire fiumi d'acqua viva nella Chiesa raccolta con Maria in perseverante preghiera, perché quanti ti cercano possano estinguere la sete di verità e di giustizia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Breve pausa di silenzio, poi il lettore all'ambone proclama la lettura breve come è indicata nei singoli giorni.**

## LETTURA BREVE

**1° giorno Rm 8, 9-11**

Fratelli, se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

**2° giorno 1 Cor 12, 4-7. 13**

Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbevverati a un solo Spirito.

**3° giorno Rm 8, 14-17**

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito

che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

**4° giorno Rm 8, 26-27**

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

**5° giorno 1 Cor 2, 9-10**

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

**6° giorno 1 Cor 6, 19-20**

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

**7° giorno Gal 5, 16. 22. 25**

Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.



Il sacerdote può tenere l'omelia. Dopo una breve pausa di silenzio si canta il responsorio.

## RESPONSORIO

Scenderà su di voi lo Spirito Santo, \* alleluia, alleluia.

- Scenderà su di voi lo Spirito Santo, \* alleluia, alleluia.

- 1° giorno Egli vi insegnerà ogni cosa  
Gv 14,26
- 2° giorno Egli mi renderà testimonianza  
Gv 15,26
- 3° giorno Egli vi guiderà alla verità tutta  
intera  
Gv 16,13
- 4° giorno Egli prenderà del mio e ve  
l'annunzierà  
Gv 16,14
- 5° giorno Egli vi ricorderà tutto ciò che vi ho  
detto  
Gv 14,26
- 6° giorno Egli dimora presso di voi e sarà in  
voi  
Gv 14,17
- 7° giorno E sarete miei testimoni in tutta la  
terra  
Gv 15,27

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.  
- Scenderà su di voi lo Spirito Santo, alleluia, alleluia.



Terminato il responsorio, tutti si alzano in piedi.

## ANNUNZIO DELLO SPIRITO SANTO

Il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama:

Ecco discende sul mondo  
lo Spirito Paraclito.  
Egli viene dal Padre.

Il sommo nostro sacerdote  
Cristo Gesù  
lo effonde su noi.

La terra aspersa  
dalla divina rugiada  
produce frutti di cielo.

L'uomo  
consacrato dal Crisma divino  
grida «Abbà», «Padre» e con gioia proclama:  
«Gesù è il Signore».

I nemici ricreati  
dalla Grazia dell'Altissimo  
divengono fratelli.

Le nazioni pervase  
dal Fuoco d'Amore  
formano la Chiesa.

L'unica fede  
in lingue e carismi molteplici  
annuncia che qui  
è il Regno di Dio.  
Alleluia.

## ANTIFONE MAGGIORI

L'antifona al *Magnificat* viene intonata dal sacerdote, continuata dal cantore e conclusa dalla schola.

1° giorno  
sac. O Spirito di sapienza,  
cantore che riveli il mistero,  
gusto delle cose del cielo,  
splendore che illumina le menti.  
coro - Vieni e donaci l'amore.

2° giorno  
sac. O Spirito di intelletto,  
cantore raggio puro di grazia  
che sveli il volto del Signore  
e doni il pensiero di Cristo.  
coro - Vieni e donaci la gioia.

3° giorno  
sac.

cantore *O Spirito di consiglio,*  
luce divina nell'intimo  
che ispiri il bene  
e guidi alla salvezza.  
coro - Vieni e donaci la pace.

4° giorno  
sac.

cantore *O Spirito di forza,*  
che reggi l'universo,  
sei vittoria nella prova,  
coraggio e sostegno nel cammino.  
coro - Vieni e donaci la pazienza.

5° giorno  
sac.

cantore *O Spirito di scienza,*  
che tutto abbracci e penetri,  
dono di luce celeste  
sei via alla gloria del cielo.  
coro - Vieni e donaci la benevolenza.

6° giorno  
sac.

cantore *O Spirito di piet ,*  
che riscaldi il cuore,  
sei preghiera dolcissima  
e respiro di grazia.  
coro - Vieni e donaci la bont .

7° giorno  
sac.

cantore *O Spirito di santo timore,*  
principio della sapienza  
che susciti l'amore al Padre  
e apri ai figli il Regno.  
coro - Vieni e donaci la fedelt .

## MAGNIFICAT Lc 1, 46-55

Intonato il «Magnificat» tutti fanno il segno della croce. Suona la campana maggiore fino al termine del cantico e si accendono tutte le luci della chiesa. Il sacerdote infuso l'incenso, venera l'altare, il cero pasquale e l'immagine di Maria Ss., recandosi al suo altare o presso l'icona esposta in presbiterio.

*Magnificat* \*  
anima mea Dominum,  
et exultavit spiritus meus \*  
in Deo salutari meo;  
quia respexit humilitatem ancillae suae \*  
ecce enim ex hoc beatam me dicent  
omnes generationes.  
Quia fecit mihi magna qui potens est: \*  
et sanctum nomen eius,  
et misericordia eius a progenie in progenies \*  
timentibus eum.  
Fecit potentiam in brachio suo \*  
dispersit superbos mente cordis sui,  
deposuit potentes de sede, \*  
et exaltavit humiles,

esurientes implevit bonis, \*  
et divites dimisit inanes.  
Suscepit Israel, puerum suum \*  
recordatus misericordiae suae,  
sicut locutus est ad patres nostros, \*  
Abraham et semini eius in saecula.  
Gloria Patri et Filio, \*  
et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio et nunc, et semper, \*  
et in saecula saeculorum. Amen.

Si ripete l'antifona del giorno.

## INTERCESSIONI

1° giorno

Cristo ascese al cielo per mandare lo Spirito Santo sugli apostoli. A lui si innalzi la lode della Chiesa: *Manda a noi il tuo Spirito, Signore.*

Cristo, che sei salito al cielo, manda a noi lo Spirito promesso dal Padre,  
- trasformaci con la potenza che viene dall'alto.

Tu che ci vuoi prudenti come i serpenti e semplici come le colombe,  
- compi questo prodigio con la sapienza del tuo Spirito.

Tu che siedi alla destra del Padre, prega per noi come nostro Sacerdote,  
- prega in noi come nostro Capo.

Nelle prove e nei dolori dona a noi di sentirci partecipi della tua passione,  
- perch  condividiamo in eterno la tua gloria.

Accogli nella tua pace i nostri fratelli defunti,  
- fa' che passino dalla morte alla vita.

Breve silenzio per le intenzioni personali  
*Padre nostro* ...

O Dio, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, innalza il nostro cuore verso il Salvatore, che siede alla tua destra, quando torner  nella gloria, noi tutti, rinati nel battesimo, riceviamo la veste candida della vita immortale. Per il nostro Signore. Amen.

2° giorno

Glorifichiamo e invociamo Cristo, consacrato con l'unzione dello Spirito Santo: *Tu che siedi alla destra del Padre, intercedi per noi.*

Signore, guarda con bont  tutti coloro che si dicono cristiani,  
- fa' che siano uniti in un solo corpo dal tuo Santo Spirito.

Conforta tutti coloro che soffrono a causa del tuo nome,  
- fa' che il tuo Spirito parli in loro davanti ai persecutori.

Tutti ti riconoscano come Maestro e Signore,  
- e uniti a te diventino tralci vivi e fecondi della vera vite.

Cristo, re dell'universo, che sei salito al cielo in un trionfo di gloria,  
- estendi il tuo regno a tutti i popoli della terra.

Accogli nella tua pace i nostri fratelli defunti,  
- fa' che passino dalla morte alla vita.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro ...*

O Dio, il tuo unico Figlio, prima di salire al cielo, promise ai suoi apostoli lo Spirito Santo: tu che hai dato loro la multiforme ricchezza della sapienza eterna, concedi anche a noi di ricevere i doni del tuo Spirito. Per il nostro Signore. Amen.

### 3° giorno

Rendiamo grazie a Cristo che dona alla sua Chiesa lo Spirito consolatore. Uniti ai fratelli sparsi nel mondo, diciamo con fede: *Proteggi il tuo popolo, o Signore.*

Tu che hai scelto i sacerdoti come collaboratori della tua redenzione,  
- fa' che gli uomini trovino sempre sulle loro labbra la tua parola.



Fa' che i ricchi tendano la mano ai poveri per edificare un mondo più giusto e più fraterno,  
- tutti si riconoscano fratelli in Dio nostro Padre.

Irradia sulla terra la luce del vangelo  
- fa' che tutte le genti aderiscano alla fede.

Manda il tuo Spirito a consolare i sofferenti,  
- dona al mondo intero la salvezza e la pace.

Purifica le anime dei defunti,  
- e accogli in cielo insieme ai beati.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro ...*

Venga su di noi, Signore, la forza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniarla con amore di figli. Per il nostro Signore. Amen.

### 4° giorno

Gloria e onore a Cristo che ci ha resi partecipi del suo Spirito. Rivolgiamo a lui la nostra preghiera:  
*Cristo ascoltaci.*

Effondi sulla Chiesa lo Spirito che procede dal Padre  
- perché la purifichi, la fortifichi e la propaghi fino ai confini della terra

Illumina i legislatori, i magistrati e i governanti,  
- fa' che collaborino al bene di tutta la comunità.

Manda il tuo Spirito quale Padre dei poveri,  
- perché soccorra e consoli gli umili e gli afflitti.

Santifica coloro che hai scelto come dispensatori dei tuoi misteri,  
- fa' che siano sempre fedeli alla tua volontà.

Completa nelle anime e nei corpi dei defunti la tua opera di salvezza,  
- dona loro la gioia eterna in virtù della tua passione, risurrezione e ascensione al cielo.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro...*

O Dio onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Per il nostro Signore. Amen.

### 5° giorno

In unione ai nostri fratelli che godono le primizie dello Spirito, lodiamo e invochiamo Dio nostro Padre: *Signore, ascoltaci.*

Dio onnipotente che hai dato al Cristo la gloria di sedere alla tua destra nei cieli,  
- fa' che lo riconosciamo ancora presente qui in terra nella Chiesa e in tutti i bisognosi.

Tu che hai comandato di ascoltare il tuo Figlio,  
- fa' che tutti ascoltino la sua voce e siano salvi.

Manda il tuo Spirito nel cuore dei tuoi fedeli,  
- ci purifichi dal male e ci dia l'entusiasmo del bene.

Il tuo Spirito orienti il corso della nostra storia,  
- guidi il mondo nella via della pace.

Accogli nel riposo eterno i nostri pastori defunti,  
- ravviva in noi la speranza della risurrezione futura.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro ...*

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuor solo e un'anima sola. Per il nostro Signore. Amen.

### 6° giorno

Preghiamo il Cristo Salvatore, perché ci doni la pienezza del suo Spirito: *Santifica, Signore, il popolo che tu hai redento.*

Il tuo Spirito edifichi la Chiesa nell'unità e nella pace,  
- la preservi da ogni lacerazione o discordia.

Tu che ci hai riscattati dalla schiavitù di Satana,  
- libera il mondo dalla cupidigia e da ogni forma di sopraffazione.

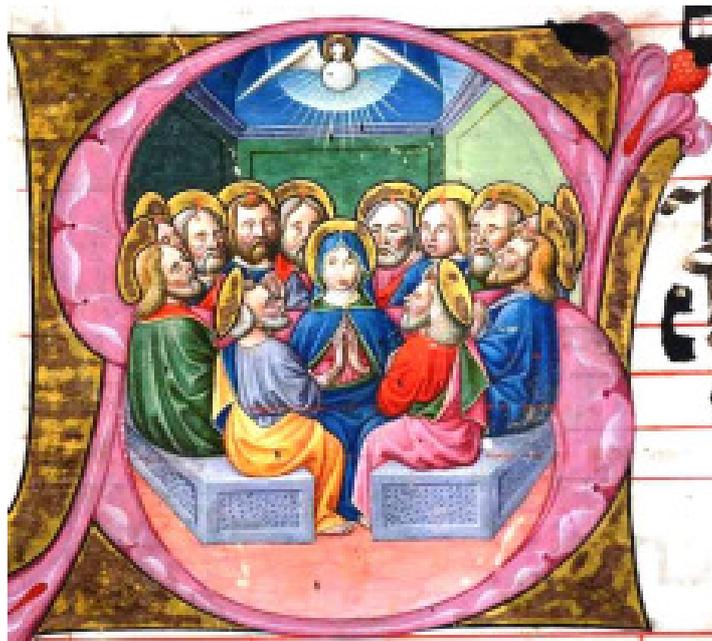
Cristo Signore, consacrato dallo Spirito per il ministero messianico mentre pregavi il Padre,  
- fa' che i sacerdoti compenetrino la loro vita di preghiera per renderla feconda nello Spirito.

Il tuo Spirito illumini i potenti della terra,  
- perché vincano le tentazioni del potere e cerchino sinceramente il bene dell'umanità.

Tu che vivi nella gloria del Padre,  
- accogli i defunti nella tua pace sempiterna.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro ...*

Venga, Signore, il tuo Spirito ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo,



perché possiamo piacere a te e conformarci alla tua volontà. Per il nostro Signore. Amen.

### 7° giorno

Dio Padre ha voluto effondere anche sui pagani il dono dello Spirito Santo. Preghiamo perché nel nostro tempo si rinnovino i prodigi della Pentecoste: *Effondi su di noi il tuo Spirito, o Signore.*

Padre che hai fatto brillare nelle tenebre del mondo la luce del tuo Figlio,  
- rivela ai pagani di oggi lo splendore della tua verità.

Tu che hai consacrato il tuo Figlio in Spirito Santo come Messia e Salvatore,  
- fa' che egli passi ancora in mezzo a noi beneficiando e sanando tutti.

Donaci nel tuo Spirito la luce dei cuori,  
- rafforza nella fede i dubbiosi e i vacillanti.

Manda il tuo Spirito, riposo nella fatica,  
- solleva coloro che sono vinti dalla stanchezza e dalla sfiducia.

Compi la speranza dei nostri fratelli defunti,  
- perché alla venuta di Cristo partecipino alla gloria della risurrezione.

**Breve silenzio per le intenzioni personali**  
*Padre nostro ...*

O Dio nostro Padre, che con la glorificazione del tuo Cristo e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che partecipiamo di così grandi doni, possiamo crescere nella fede e impegnarci sempre più nel tuo servizio. Per il nostro Signore. Amen.

## INVITO A GERUSALEMME

Il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone, proclama *l'Invito a Gerusalemme*, ossia alla Chiesa, affinché si disponga nel giubilo ad accogliere la grande effusione dello Spirito Santo e la universale convocazione dei popoli, che ebbe il suo esordio in Gerusalemme nel giorno di Pentecoste. Durante la proclamazione l'organo può fare un leggero preludio.

**1° giorno:** Bar 4, 36-37; Tb 13, 16b-17  
*Gerusalemme*,  
 guarda ad oriente,  
 osserva la gioia che ti viene da Dio.  
 Ecco, ritornano i figli che hai visti partire,  
 ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente,  
 alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.  
 Benedici il Signore, il gran re.  
 Gerusalemme sarai ricostruita  
 come città della sua residenza per sempre, *alleluia!*

**2° giorno:** Bar 5, 1; Tb 13, 11b-12  
*Gerusalemme*,  
 deponi la veste del lutto e dell'afflizione,  
 rivestiti dello splendore della gloria  
 che ti viene da Dio per sempre.  
 Egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,  
 per allietare in te tutti i deportati,  
 per far contenti in te tutti gli sventurati,  
 per tutte le generazioni dei secoli, *alleluia!*

**3° giorno:** Bar 5, 2-3; Tb 13, 13  
*Gerusalemme*,  
 avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,  
 metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno,  
 perché Dio mostrerà il tuo splendore  
 ad ogni creatura sotto il cielo.  
 Come luce splendida brillerai  
 sino ai confini della terra;  
 nazioni numerose verranno a te da lontano;  
 gli abitanti di tutti i confini della terra  
 verranno verso la dimora del tuo santo nome,  
*alleluia!*

**4° giorno:** Bar 5, 5; Tb 13, 15  
*Gerusalemme*,  
 sorgi e sta in piedi sull'altura  
 e guarda verso oriente;  
 vedi i tuoi figli riuniti  
 da occidente ad oriente, alla parola del Santo,  
 esultanti per il ricordo di Dio.  
 Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,  
 tutti presso di te si raduneranno  
 e benediranno il Signore dei secoli, *alleluia!*

**5° giorno:** Is 52, 1°; Tb 13, 18  
*Gerusalemme*,  
 svegliati, svegliati,  
 rivestiti della tua magnificenza, Sion;  
 indossa le vesti più belle,

Gerusalemme, città santa;  
 Le tue porte risuoneranno  
 di canti di esultanza,  
 e in tutte le tue case canteranno: *alleluia!*

**6° giorno:** dal Salmo 86; At 2, 9-11  
*Gerusalemme*,  
 di te si dicono cose stupende, città di Dio.  
 Ecco, Parti, Medi, Elamiti,  
 Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi:  
 tutti là sono nati.  
 Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa e  
 l'Altissimo la tiene salda».  
 Il Signore scriverà nel libro dei popoli:  
 «Là costui è nato».  
 E danzando canteranno:  
 «Sono in te tutte le mie sorgenti». *Alleluia!*

**7° giorno:** Is 60, 1. 3  
*Gerusalemme*,  
 alzati, rivestiti di luce,  
 perché la gloria del Signore  
 brilla sopra di te.  
 Cammineranno i popoli alla tua luce,  
 i re allo splendore del tuo sorgere. *Alleluia!*

## BENEDIZIONE

**Tutti chinano il capo, il sacerdote stende le mani sul popolo e pronunzia la benedizione.**

Dio, sorgente di ogni luce, che manda su noi lo Spirito Consolatore, vi benedica e vi colmi dei suoi doni. Amen.

Il Signore risorto vi comunichi il fuoco del suo Spirito e vi illumini con la sua sapienza. Amen.

Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, vi renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza fino alla visione beata del cielo. Amen

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. Amen.

**Il diacono o lo stesso sacerdote canta il versetto conclusivo:**

Fratelli, rimanete uniti e concordi nella preghiera, *alleluia*.  
 - E saremo rivestiti di potenza dall'alto, *alleluia*.  
 Lc 24, 49

**Il sacerdote con i ministri si recano ai piedi dell'altare per il canto del «Regina caeli».**

**I ministri si ritirano e l'assemblea si scioglie al suono solenne dell'organo.**

## Le domande dei lettori

A cura della Redazione

### 1. Questa celebrazione è molto bella, ma la gente sembra preferire forme più semplici, come il rosario o 'novene' di vario genere. Insistere ancora nonostante la fatica?

Abbandonare questa strada sarebbe rinunciare ad alcune importanti acquisizioni liturgiche del concilio Vaticano II. Storicamente la forma ordinaria della preghiera nelle normali comunità cristiane era la liturgia, che veniva celebrata dal popolo convocato in assemblea, sia nelle domeniche che nelle ferie. Si trattava del divin Sacrificio e dei due momenti principali della preghiera giornaliera, mattino e sera, oltre alla consueta veglia domenicale. Di qui quella che viene oggi chiamata: *liturgia cattedrale o parrocchiale*. Fin dai primi tempi tuttavia vi erano tra i fedeli coloro che si dedicavano con più radicalità nella sequela di Cristo e che sono all'origine dello stato monastico e religioso. Costoro, a poco a poco, integrarono con forme più frequenti e supplementari la preghiera comune a tutto il popolo. Si pensi alle vigilie quotidiane e alle ore minori dell'Ufficio divino. Nasce così quella forma più elaborata di liturgia detta *liturgia monastica*. In tempi successivi il fervore del popolo cristiano e il carisma dei Santi crea molteplici forme di pietà popolare sia per esprimere il vasto ventaglio dei sentimenti religiosi, sia per alimentare la spiritualità di istituzioni e movimenti ecclesiali, sia per obbedire a molteplici rivelazioni private riconosciute dalla Chiesa. I pii esercizi quindi rappresentano un prezioso itinerario integrativo rispetto alla forma più nobile, sobria e solenne dei riti liturgici. E' necessario tuttavia che la liturgia e i pii esercizi siano composti insieme nel dovuto equilibrio per l'edificazione dei figli di Dio. Ebbene il concilio Vaticano II ha voluto che l'intero popolo di Dio (gerarchia, religiosi e laici) accedesse con più frutto alle azioni liturgiche, entrando in esse con maggior conoscenza e coscienza. Per questo si volle, da un lato semplificare, con intelligenza teologica e prudenza pastorale, i riti e le preci, dall'altro introdurre, insieme alla lingua latina, anche, in alcune parti, le lingue volgari (parlate). I fedeli quindi, abilitati dai sacramenti del battesimo e della

confermazione, avrebbero potuto partecipare in modo più interiore ai misteri della nostra redenzione realizzati sotto il velo dei sacramenti. Si doveva al contempo orientare i pii esercizi verso quella forma superiore di culto che è la liturgia. L'errore, purtroppo registrato in tante applicazioni della riforma liturgica, fu di svilire la liturgia abbassandola al popolo oltre i limiti consentiti e di eliminare a poco a poco i pii esercizi, pur sempre raccomandati dalla Chiesa. Il pensiero e le leggi della Chiesa invece stabilivano, sia il rispetto di una liturgia maggiormente compresa e perfezionata, sia la stima e la promozione dei pii esercizi, eventualmente purificati da elementi mediocri e sempre più ispirati alla liturgia. Ebbene la «Novena di Pentecoste», proposta in questo numero della rivista, obbedisce alle disposizioni della Chiesa in tale materia, che prevede in casi specifici una intelligente composizione della liturgia con la pietà popolare, in modo tale che la comunità cristiana possa celebrare la liturgia del giorno inserendosi nel cammino pubblico e ufficiale della Chiesa, senza rinunciare al genio di elementi propri della pietà popolare. Infatti nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia* si offre questa indicazione: «Quando è possibile, la novena di Pentecoste sia fatta consistere nella celebrazione solennizzata dei Vesperi» (cfr. n.155) e altrove, riguardo all'analoga novena del Natale si danno indicazioni ancor più pertinenti: «Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente 'novena del Natale' pienamente li-



turgica e attenta alle esigenze della pietà popolare» (cfr. n.103). La strada da percorrere quindi evita i due estremi: né una liturgia esclusiva, che non tiene in alcun conto i pii esercizi, né un predominio esclusivo ai pii esercizi, emarginando la liturgia. Si deve ricordare che proprio i pii esercizi del popolo cristiano hanno contribuito, non poco e in diverse epoche, a quella «riforma della riforma», che è sempre stata operante nello sviluppo storico della stessa liturgia.

**2. Proponiamo da qualche anno questa 'Novena di Pentecoste' e, per i tempi che corrono, abbiamo una certa corrispondenza nella nostra parrocchia. Ma quanta fatica a compiere anche i riti più complessi, ma più belli (es. fuoco, incenso, luci, campane)!. Si tenderebbe ad una semplice recitazione.**

La bellezza e la forza della liturgia sta, come primo impatto, nello splendore dei suoi riti e nell'eloquenza immediata dei suoi simboli. E' innanzitutto da questi che, non solo il popolo cristiano, ma anche i sacerdoti, i monaci e i religiosi, restano subito attratti e ne conservano la memoria. Il vigore di una fiamma che arde nel braciere,

il canto delle brevi profezie nella oscurità dell'ambiente, la nube saliente dell'incenso, l'esecuzione solenne del *Veni creator*, lo splendore delle luci che si accendono al *Magnificat* e il suono maestoso della campana maggiore, toccano in profondità tutti i nostri sensi e comunicano quell'esultanza interiore che la sola parola, per quanto elevata, non riesce a suscitare. Si può così vedere quanto l'evento sia preminente sullo stesso contenuto, pur necessario per la determinazione, la meditazione e la catechesi sui misteri celebrati. Non considerare questo aspetto dei riti e, ancor peggio, ritenerlo marginale o addirittura fuorviante, quasi sia un 'folclore' indebito, è letale per la liturgia che, spesso si riduce all'unico linguaggio della parola, fino a quella 'sermonite', che sta collassando il rito ed annoiando i fedeli. E' vero che molte situazioni non resta altro modo che recitare le preci, senza il supporto dei riti previsti, o per l'assenza dei fedeli, o per un loro numero insufficiente, tuttavia è la liturgia solenne sotto tutti i suoi aspetti, che rappresenta la forma più naturale ed efficace della celebrazione. Lo esige da un lato il suo carattere pubblico di preghiera comune e corale dell'intero popolo di Dio, dall'altro l'amore verso Dio che non può accontentarsi di espressioni mediocri, banali e usuali, quasi fossero questioni di poco conto o bastasse

una fredda esecuzione di un dovere, talvolta senza una sufficiente partecipazione interiore. Ed è per questo che la liturgia deve essere adeguatamente preparata, nella predisposizione degli spazi, nell'addobbo dell'ambiente, nell'acquisto dei necessari arredi, nella dignità dei paramenti, nella formazione dei sacerdoti, degli accoliti, dei lettori della *schola cantorum*, degli organisti, dei sacristi, ecc. Questo complesso di impegni è proprio di una illuminata pastorale liturgica, che, se non sarà adeguatamente impostata, non potrà conseguire una celebrazione corretta della liturgia, secondo le normative stabilite dalla Chiesa e le più autentiche esigenze spirituali dei fedeli.

**3. Chiediamo: come celebrare questi sette vesperi se i giorni tra la domenica dell'Ascensione e quella di Pentecoste sono appena cinque?**

La celebrazione è stata pensata in conformità con l'ordinamento universale dell'anno liturgico che stabilisce l'Ascensione nel giovedì, quarantesimo giorno dalla Pasqua. Inoltre i sette vesperi hanno la medesima struttura e simbologia dei sette vesperi prenatalizi di Avvento. Lì dove la solennità dell'Ascensione è celebrata nel suo giorno proprio, la 'novena dello Spirito Santo' si organizza in questo modo: nel venerdì dopo l'Ascensione si celebra la Messa votiva di *Maria vergine nel cenacolo* o *Regina degli apostoli* (cfr. Messale mariano, nn.17 e 18); dal sabato se-



guente fino al venerdì successivo si celebrano i sette vespri maggiori; nella vigilia della Pentecoste si entra nella solennità con la Messa vigiliare inserita nel contesto della solenne veglia, secondo le vigenti indicazioni liturgiche. In tal modo si completano i nove giorni senza intaccare il settenario dei vespri con le loro caratteristiche tipiche.

**4. Si dice che per i giovani bisogna inventare una 'liturgia' su loro misura. Ma sono proprio loro che dimostrano interesse per celebrazioni di qualità. Chiamati in parrocchia si adeguano alle richieste, ma a casa ascoltano gregoriano.**

I giovani, fin dalla più tenera età, vanno educati alla fede e introdotti gradualmente nella tradizione liturgica della Chiesa. Si deve perciò superare con coraggio e determinazione lo slogan secondo il quale i giovani devono essere lasciati liberi in una religione 'fai da te', abbandonata senza discernimento alla loro sensibilità effimera, ritenuta quasi un talismano intoccabile. Come è necessaria un'adeguata istruzione dottrinale per la crescita nella fede e una formazione morale per la vita cristiana, è altrettanto necessaria una iniziazione liturgica per l'esercizio di una spiritualità conforme agli insegnamenti del Signore e della sua Chiesa. Essi sono chiamati a conoscere ed amare i riti liturgici per obbedire con gioia alle leggi che presiedono al culto santo dei figli di Dio. Una religiosità naturale, priva della forma impressa dalla liturgia, si riduce ad un'esperienza soggettiva, travolta dai gusti momentanei di una sensibilità precaria, non priva di errori a causa dell'umana fragilità, segnata dal peccato e quindi incapace di elevare a quell'unico culto che Dio gradisce, che è quello del suo unigenito Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo. Per questo gli apostoli chiedono al Signore: «Signore, insegnaci a pregare» e il Signore stesso li ammaestra dicendo: «Quando pregate dite: Padre nostro...». E anche la Chiesa, nostra madre, consegna nell'itinerario dell'Iniziazione cristiana, sia il *Credo* come *lex credendi*, sia il *Pater* come *lex orandi*. Su questi inconfutabili principi i giovani cristiani devono essere abilitati al culto divino secondo le modalità, i ritmi e le disposizioni trasmesse dalla perenne tradizione liturgica. Ora, per una mentalità sbagliata, da qualche decennio si estromettono i bambini e i giovani dal flusso vitale della vita della Chiesa, o con la loro regolare assenza, o somministrando a parte e con modalità discutibili i contenuti dottrinali, i comportamenti morali e le forme celebrative, creando uno stacco costante e protratto nel tempo con la fede, la vita e la celebrazione liturgica della normale comunità cristiana. In questo modo vi è il serio pericolo di produrre potenziali non praticanti nell'immediato futuro. Una formazione 'giovanilistica', completamente avulsa dal tessuto ordinario del popolo di Dio, crea insensibilmente, nell'inevitabile arco della crescita, un rifiuto della vita di fede ritenuta infantile e non

più adatta a quell'età matura che subentra e che affascina con esperienze culturali e sociali più elevate e qualificate, proprie del mondo degli adulti. Il fascino del mondo adulto è interiore allo sguardo del bambino fin dalla più tenera età. Ed è soltanto in una crescita integrata nella vita stessa della Chiesa in tutte le sue più alte manifestazioni, soprattutto liturgiche, che si pongono le basi per una assunzione, da parte delle giovani generazioni, sempre più cosciente e convinta del *depositum fidei*, che gli apostoli ci hanno trasmesso e la Chiesa conserva. Non è forse vero che grandi geni e grandi santi sono diventati tali anche per l'influsso di un ambiente umano, culturale, sociologico e religioso di qualità al quale guardavano con stupore a partire proprio fin dal primo sbocciare della loro intelligenza? Si tratta allora di saper comporre un itinerario formativo adatto ad ogni età, certamente, ma sempre inserito tenacemente nel tessuto più profondo e autentico della tradizione vivente della Chiesa. Se i grandi misteri della fede e i mistici riti liturgici trascendono sempre ogni comprensione finché siamo su questa terra, come potremmo pretendere che essi siano oltre ogni limite destrutturati per essere somministrati ormai devitalizzati ai nostri giovani? In realtà, è soprattutto il venire a contatto col fulgore del mistero ineffabile, che tocca il cuore, l'obiettivo di una illuminata pastorale; e questo incontro ha proprio nell'età infantile e giovanile la sua più opportuna occasione di efficacia salvifica. Non si tema allora di aprire lo sguardo limpido, aperto e sincero delle giovani generazioni al fulgore di una liturgia nobile, elevata, solenne, preziosa e sacra. Essa farà la sua corsa nel loro cuore stupito e con la potenza della grazia opererà quei prodigi che le nostre grette visuali neppure sospettano.

**Rinnova la tua adesione  
e regala un abbonamento a**

**LITURGIA "CULMEN ET FONDS"**

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00  
euro - sostenitore 20 euro sul

**CONTO CORRENTE POSTALE**

**n. 9 2 0 5 3 0 3 2**

**IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032**

intestato ad Associazione Culturale Amici  
della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto -  
38068 (Trento); causale: abbonamento.



Rinnova la tua adesione e regala un abbonamento a  
**LITURGIA “CULMEN ET FONDS”**

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro - sostenitore 20 euro  
**CONTO CORRENTE POSTALE n. 92053032**  
opp. codice **IBAN: IT 23 B 076 0101 8000 0009 2053 032**

Intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia  
via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento